Le mie STORIES

di

Benedetta Frezzotti

Attenzione!

In questo libro troverai tanti **QR Code** come questo qui...



Usali con mamma e papà, perché su internet si naviga sempre accompagnati da un adulto.

LA MAMMA DI DANIELE

Titolo originale **"Le mie Stories"**
Testo e illustrazioni **Benedetta Frezzotti**
Progetto grafico **Vito Inguglia**
Editing **Ilaria Carlino**

© 2019 Edizioni Piuma sas
Via Fontana 24, 23885 - Calco (LC)
www.edizionipiuma.com

Finito di stampare a settembre 2019
a Szczecin (Polonia) da Booksfactory
Nel rispetto delle leggi internazionali sul lavoro.

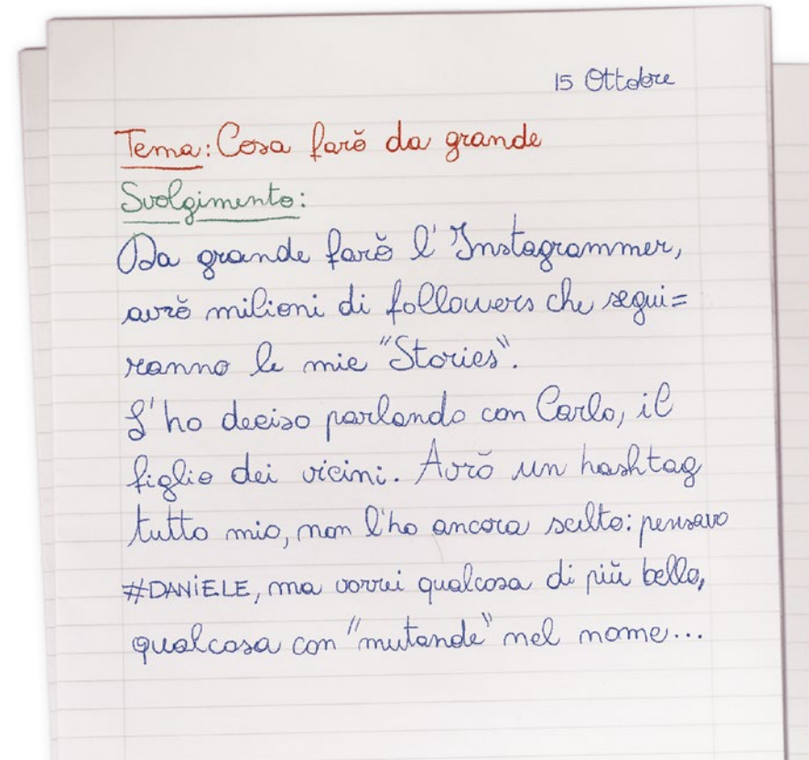
ISBN 978-88-97443-25-4

Tutti i diritti riservati a Edizioni Piuma sas
Vietata la vendita anche parziale con qualsiasi mezzo effettuata
se non previa autorizzazione dell'Editore

Capitolo 1

Come è iniziato tutto...

Oggi a scuola qualcosa è andato storto con il tema del venerdì.
Come sempre ho consegnato per primo, di solito i miei temi piacciono tanto alla maestra Tilde, questo invece no: mentre lo leggeva la testa le è caduta in avanti e si è messa le mani tra i capelli...
Poi mi ha guardato così 😭 e ha detto che all'uscita avrebbe dovuto parlare con la mia mamma...
Devo aver proprio fatto un brutto errore di ortografia!


15 Ottobre

Tema: Cosa farò da grande

Svolgimento:

Da grande farò l'Instagrammer, avrò milioni di followers che seguiranno le mie "Stories".
L'ho deciso parlando con Carlo, il figlio dei vicini. Avrò un hashtag tutto mio, non l'ho ancora scelto: pensavo #DANIELE, ma vorrei qualcosa di più bello, qualcosa con "mutande" nel nome...

All'uscita la maestra ha mostrato il tema a mia mamma e lei ha fatto questa faccia.

Poi tutta seria ha ringraziato la signora Tilde e ha detto che a casa ne avremmo parlato con papà. L'errore di ortografia deve essere davvero enorme.
Dopo cena, la mamma mi ha detto di andare a guardare i miei tre cartoni animati serali mentre lei parlava con papà del tema.
Hanno discusso così a lungo che di cartoni ne ho visti **cinque.**
Però non mi sono divertito molto perché dalla cucina arrivavano pezzi di frase come *"ma è del suo futuro che stiamo parlando"*, *"non capisco come sia potuto succedere"*... cose così... Mi sembra stiano un po' esagerando: cos'avrò mai fatto?
Scritto "un'altra" senza apostrofo? Dimenticato una "H"?
Posso correggere tutto se solo mi dite dove ho sbagliato!

Finito di discutere, i miei mi hanno raggiunto per una *"chiacchierata genitori figlio"*.

A quanto pare il problema non era di grammatica ma di contenuto!!!


Ho letto il tema, ma tu da grande non volevi fare l'astronauta?

Ho cambiato idea. Ora voglio fare l'Instagrammer!



Ma eri così sicuro...

Ero sicuro, anche, che da grande avrei fatto il drago.


Poi sono cresciuto e ora voglio fare l'Instagrammer!


Ma non è nemmeno un lavoro!

Il cugino di Carlo lo fa e ha milioni di follower!



Non sono milioni, sono venticinque! E lui a quarant'anni vive ancora con i suoi!

Beh, io ne avrò milioni!




E sentiamo, come faresti a trovare tutti questi follower?

Seguirò il flusso degli hashtag, come Carlo...





Il flusso degli hashtag!!!!
Signorino io e tua madre non ti abbiamo certo insegnato queste cavolate!

Ma se posti la tua cena tutte le sere!





Sì, beh ecco…sono cose da grandi queste! E poi non è il mio lavoro: è, diciamo, beh, il mio vizio… Per vivere papà fa l'informatico, che è un lavoro vero!!

Ok, allora facciamo che da grande farò il drago con l'hobby di Instagram, così va sta bene?!



Per fortuna a questo punto la mamma si è intromessa e ha sussurrato al papà: "*Piano B*", poi mi ha mandato a letto e prima del bacio della buona notte mi ha detto: "*Se davvero vuoi fare l'Instagrammer, domani ci pensa la tua mammina...*"
Voleva essere una coccola, ma per un attimo è suonata come una minaccia... non so perché!

Capitolo 2

Ci pensa la mamma...

Il sabato è sacro, il sabato è il giorno in cui si può dormire.
L'unica cosa per cui vale la pena alzarsi sono i cartoni del sabato, e sono tardi, molto tardi: dopo le undici. Oggi invece la mamma, che di solito è campionessa mondiale di dormita, ha pensato bene di svegliarmi alle otto. No, dico, le otto!



Se vuoi fare l'Instagrammer devi fare delle belle foto e farle con la luce migliore, e cioè quella della mattina presto. Se no, puoi sempre fare altro nella vita...

Ho provato a spiegarle che ora "*vanno le Stories*" su Instagram, che non importa se la foto è brutta: l'importante sono gli hashtag giusti... ma con i vecchi bisogna avere pazienza. Non ha capito.



Se vuoi fare una cosa devi farla bene, quindi ora andiamo a caccia di foto io e te!

Sì, perché la mamma da giovane ha fatto alcuni corsi di fotografia, quindi siamo usciti "*a caccia di immagini*" come dice lei.
La mamma con la sua macchina fotografica e io con il vecchio cellulare di papà... senza SIM e con la batteria che dura solo due ore: almeno questo strazio sarà breve.

E così sono stato trascinato su e giù per il parco...



Se non vuoi perdere tempo a cercare la luce giusta, si può sempre fare altro nella vita!

Qui è dove la luce non è buona



Qui dove per l'ottava volta ho sentito la frase: "Un soggetto interessante è alla base di una fotografia riuscita, se no si può sempre fare altro nella vita!"

Qui dove la luce è buona ma il soggetto non è convincente...



La fotografia è un lavoro di gambe, se no si può sempre fare altro nella vita!



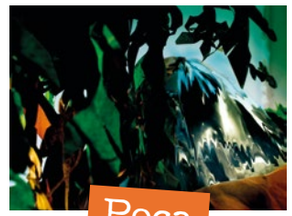
Alla fine siamo arrivati vicino alla fontana dove l'acqua fa un po' di nebbiolina puzzolente. Questo sembra piacere molto alla mamma, che "fortuna"! Togliamoci il pensiero.
Piantato dove sono, punto la fotocamera del cellulare verso la fontana, aspetto uno schizzo bello alto e click! Sicuramente la foto migliore del mondo: follower, state pronti! Mi volto verso la mamma con aria di sfida, adesso vediamo se ho ancora bisogno di lezioni di fotografia. Lei è accucciata, in equilibrio su una gamba sola, tutta storta, proprio vicino alla nebbiolina puzzolente.
Gira la testa in su e in giù due o tre volte, poi muove velocissima le mani sulla macchina e click! Guardo la sua foto comparire sullo schermo della macchina e decisamente non vale!
La sua foto è più bella della mia, per forza: la mamma ha l'obbiettivo gigante, la macchina fotografica da professionista e io un vecchio cellulare.



Ma no, è che quando scatti devi sapere quanta luce vuoi: il cellulare regola l'esposizione della foto in modo che sia omogenea. Vuol dire che tutto è mediamente illuminato. Ma un fotografo non vuole una luce mediocre, vuole vedere i raggi del sole tra le gocce della fontana, le foglie in controluce e l'ombra degli alberi sullo sfondo: allora gioca con l'esposizione. Nella mia macchina lo fai con la rotella vicino al pulsante di scatto, ma puoi farlo anche dal cellulare, guarda!

Vai su modalità "Manuale o Pro(fessionale)" e cerchi "esposizione", che serve a regolare la quantità di luce che raggiunge il sensore del telefonino. Così puoi decidere quanta luminosità dare alla foto.







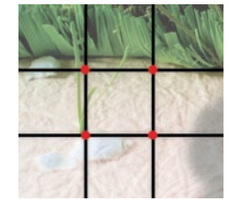
Ma se vai così vicino alla fontana non la prendi tutta!

Non mi serviva mostrare tutta la fontana, per raccontare che c'è una fontana, mi basta che si veda questo pezzo, il resto puoi immaginarlo tu. Si dice inquadrare: quando lo fai, decidi cosa raccontare e cosa lasci fuori.

Vuoi vedere un trucco per veri fotografi?

Sì certo!

Quando fanno una foto, quasi tutti mettono la cosa più importante al centro.
Il nostro occhio, invece che dal centro, viene attirato a un terzo dell'immagine: vedi questi quattro punti rossi qui? Se metti i soggetti lì la foto sarà migliore.



Non ero molto convinto di questa cosa, così ho provato a fotografare un buffo cane in una aiuola lì vicino. L'ho ripreso centrato e a un terzo e ho dovuto ammettere che la mamma ha ragione.





Così io e lei abbiamo girato tutto il parco facendo fotografie.



Eravamo così presi che non ci siamo accorti che era ora di pranzo. Siamo corsi a casa dove un affamato papà aveva preparato la pizza. L'ho fotografata con lui, la mia foto era più bella di quella di papà, perché ho inquadrato solo un pezzo, quello con più würstel e con un bel raggio di sole che ci cadeva sopra.
Quindi alla fine ha messo la mia foto su Instagram invece della sua.
Mentre controllavamo i like della pizza abbiamo visto un bellissimo elefante, allora abbiamo cercato altre foto simili.
Una meraviglia! Ci sono anche dei siti con i documentari fotografici sulla vita degli animali. Quasi meglio dei cartoni...



Inquadra qui

Capitolo 3

Il Lunedì dopo la tempesta...

Lunedì fuori dalla scuola mi aspettava Su, il mio migliore amico.
Il suo vero nome in realtà sarebbe Su, ma siccome è thailandese si legge SOO-nan. Questa cosa confonde un po' tutti, e siccome lui si arrabbia se sbagli, a scuola hanno deciso di abbreviarlo in Su.
Io ho provato a chiamarlo SOO-nan, ma al terzo tentativo in cui storpiavo la pronuncia se ne è andato dicendo che era una battaglia persa. Io ci terrei a imparare bene il nome del mio migliore amico, ma lui oltre che un po' suscettibile è anche cocciuto.
Però fa dei disegni bellissimi ed è il tipo che, se hai avuto un brutto venerdì con la maestra, il lunedì ti aspetta fuori da scuola per sapere se stai bene.



Tutto ok con l'ortografia?

Non era l'ortografia: è che i miei non vogliono farmi fare l'instagrammer da grande; ma io li sto convincendo.





Quindi ti comprano il cellulare con internet?!!!